

Offrire alternative ai giovani

Claudio Del Don, candidato PLR al Municipio e al Consiglio Comunale



In questi quattro anni di Consiglio comunale la politica giovanile è stata un tema solo quando ci sono state delle interpellanze o qualche mozione. Il che è tutto dire. Le risposte sovente parlano di incontri, di idee, di collaborazioni a volte di qualche attività concreta come l'offerta a tutti i giovani di poter usufruire delle infrastrutture sportive nelle serate dei fine settimane. Iniziativa sicuramente lodevole.

Sono dell'idea che la città dovrà nei prossimi mesi, anni chinarsi maggiormente sui problemi e trovare il modo di dare un contributo più tangibile, sul come, lancerò qualche idea più avanti, ma lasciatemi prima esprimere le mie preoccupazioni per quanto si osserva per esempio in Via Murata il venerdì e il sabato sera. Sia ben chiaro che non sono dell'idea che bisogna intervenire e reprimere questi luoghi di incontro spontaneo, ma non possiamo continuare a chiudere gli occhi sull'età di una buona parte dei giovani che si radunano, sull'alcool a cui essi hanno accesso e probabilmente ad altre attività non proprio ortodosse. A questo si aggiunge anche la quantità di rifiuti che vengono lasciati per terra.

Come agire. Lancio tre tesi, nulla di nuovo, ma sulle quale bisognerà chinarsi nella prossima legislatura. La prima è quella della dissuasione. La presenza più regolare e attiva della polizia comunale avrebbe già un effetto deterrente e probabilmente porterebbe già da sola a indurre per esempio un minor consumo d'alcool da parte dei più giovani. La seconda tesi è la presenza di addetti, operatori di strada, che potrebbero attivarsi per almeno individuare i casi di consumatori regolari per esempio alcool e intervenire.

La terza tesi sarebbe quella di sostenere, come città, ancora di più le società sportive che lavorano con i giovani, ma non solo con quelli che potrebbero diventare dei campioni, ma con tutti quelli che sono interessati ad un determinato sport, ma siccome non sono dei talenti le società che mirano solo alla competizione e all'elite, tristemente lasciano "cadere".

Bisogna dare la possibilità ai nostri adolescenti di poter continuare a esercitare la loro attività sportiva anche dopo i 12/14 anni quando di fatto abbandonano, soprattutto per quanto ho detto sopra.

Ascoltato i giovani che frequentano la scuola che dirigo, il fenomeno citato appare piuttosto evidente. È vero che ci sono anche altre attività e non solo sportive che possono contribuire ad attivare i giovani e magari a moderare così la loro presenza notturna nelle strade, ma lo sport può dare un considerevole contributo.

La politica giovanile a Bellinzona deve diventare una priorità e tradursi in azioni concrete.